

# Scuole, si apre il 14 ma i Comuni possono decidere di rinviare

►L'assessore Di Bernardino: «La Regione dà una data certa resta ferma l'autonomia dei sindaci di valutare la situazione»

## IL CASO

L'assessore regionale alla pubblica istruzione Claudio Di Bernardino, non cambia idea: il 14 si inizia. Ma lascia a ogni Comune, la possibilità di rimandare l'avvio dell'anno scolastico a dopo le elezioni referendarie del 20 e 21 settembre. La riunione convocata ieri con i sindaci dei Comuni del Lazio e con l'Anci dunque, non ha portato nessun risultato, anzi in realtà la nota diffusa dall'assessore Di Bernardino è perfino arrivata mentre l'incontro era ancora in corso, segno che, come aveva detto più volte, non c'è mai stata l'intenzione di rinviare. La promessa è che la stessa Regione aiuterà le amministrazioni a livello economico per le sanificazioni successive alle elezioni. Bene chiarire che la spesa sarebbe stata sostenuta anche in caso di rinvio al 24 settembre perché la prima sanificazione è stata fatta prima del 1 settembre, quando cioè sono rientrati a scuola i docenti e tutto il personale.

## L'ASSESSORE

Di Bernardino sottolinea come «in questi mesi e settimane abbiamo svolto un importante lavoro per aprire l'anno scolastico in sicurezza, sia lavorando in sede locale con l'Ufficio scolastico regionale, con Upi, Anci e con i Sindaci e i dirigenti scolastici e l'Area metropolitana, sia in sede di Conferenza Stato-Regioni definendo opportune li-

nee guida sulla riapertura. Va dato atto a tutte le Istituzioni, del grande lavoro fatto per la ricerca degli spazi che dovrà continuare in queste ore per garantire la formazione in presenza e ridurre al minimo la didattica a distanza anche per le superiori».

Queste le motivazioni che hanno spinto verso la decisione di riaprire il 14 settembre, ma l'avvio sembra più difficile che negli altri anni considerando che mancano all'appello diversi docenti: «C'è bisogno - spiega Di Bernardino - che il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio scolastico regionale provvedano in ogni modo a garantire l'assegnazione dei supplenti alle scuole in concomitanza con la riapertura. Così come rivolgiamo la richiesta di accelerare la consegna di arredi e banchi scolastici».

Arredi che però probabilmente nel Lazio arriveranno a metà ottobre considerando che la consegna è partita dalle zone più colpite dal Coronavirus, ovvero il nord Italia e poi si procederà man mano verso le altre Regioni. L'assessore ha comunque specificato che «resta ferma l'autonomia dei sindaci e delle singole amministrazioni comunali in base ai propri compiti e funzioni così come resta fermo che le singole istituzioni scolastiche possono valutare in sede locale, a fronte di problematiche emergenti o non risolte, deroghe o decisioni più opportune in merito alla data di inizio dell'anno scolastico».

## LE EMERGENZE

E dunque l'emergenza è la parola chiave sulla quale muoversi. In sostanza per rinviare l'inizio al 24 settembre deve esserci un motivo reale quale allerta meteo, la mancanza d'acqua, insomma qualcosa di tangibile. E le iniziative autonome di alcuni sindaci pontini o istituti comprensivi dovranno essere valutate dal Miur perché probabilmente saranno impugnabili. L'obiettivo infatti dovrebbe essere quello di muoversi insieme e compatti: «Continuiamo a voler cercare di lavorare insieme, enti locali, Provincia, Regione e Ministero dell'Istruzione, consapevoli che l'apertura delle scuole è un passaggio rischioso ma necessario. Per questo si deve fare tutti insieme, per questo abbiamo invitato di nuovo tutti i Sindaci della provincia per una soluzione condivisa, ascoltando prima di tutto i dirigenti scolastici», spiega l'assessore al ramo del **Comune di Latina, Gianmarco Proietti** secondo il quale la possibilità di un rinvio può essere concreta solo se condivisa perché se il singolo si muove da solo si rischia di creare confusione anche tra le famiglie.

**Francesca Balestrieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

